TORINO
Anno 78 Num. 291
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-540

LA STAMPA

MARTEDI'
17 Ottobre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 135, Semestre L. 68, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 255, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69 — C.C.P. N. 2/1360.

Dopo il discorso di Mussolini

Chiamata a raccolta

Nell'importante discorso di Mussolini ai militi della Brigata Nera «Aldo Resega», accanto alla dignità virile del pensiero e del tono, che ci portano tanto lontano dalla desolante miseria delle allocuzioni di Bonomi e compagni e ci ricollocano, malgrado le nostre attuali sciagure, nell'atmosfera dell'Italia grande di ieri e, speriamo, di domani, giova rilevare con particolare attenzione due passi: il richiamo al convegno di Verona, inteso a ribadirne i postulati e a impegnare ancora una volta la Repubblica al loro integrale adempimento non appena le vicende della guerra lo permettano, e l'appello rivolto a quanti accettino di collaborare col governo sulla base del trinomio: Italia, Repubblica, Socializzazione.

Il senso dei due passi è chiaro. La borghesia italiana è venuta meno al programma di collaborazione sociale propostole anni or sono dal Fascismo originario. Dall'esterno come dall'interno essa ha sabotato il partito onde impedirgli di realizzare quanto aveva divisato di compiere per risolvere gradatamente senza ricadere nella infausta e logorante lotta di classe i problemi che interessano i lavoratori, questa grande forza viva della nazione, e condizionano un assetto realmente moderno della produzione, dei rapporti civili e politici e dello Stato. Non contenta di aver fermato mercè l'intrigo e l'inganno lo sviluppo della riforma sociale ideata da Mussolini, la borghesia si è valsa della guerra per fare il gioco dei plutocrati anglo-americani, in apparenza alleati della Russia, cioè coadiutori del radicalismo collettivista, in realtà nemici mortali dell'una e dell'altro. Persuasa di essere alla vigilia della propria agognata vittoria, essa cova oggi la speranza di potere al più presto, assecondando l'invasore nemico e prestandosi a una lunga occupazione militare del paese, riconsolidare le sue posizioni scosse e rioccupare le posizioni perdute. In tali frangenti, l'interesse dell'Italia e il dovere del governo non possono far dubbio: abbandonare la borghesia reazionaria al suo destino e por mente soltanto a una sistemazione razionale e nettamente progressista del mondo della produzione e della classe lavoratrice, dagli operai ai contadini ed a quei ceti che in uno Stato moderno, che non abbia paura di innovare, costituiscono gli elementi vivi, fattivi, creativi e necessari della collettività.

Chi non abbia partiti presi dovrà riconoscere che su queste basi programmatiche c'è materia di discussione e di consenso per molti, per moltissimi, se non per tutti. Il discorso di Mussolini è una chiamata a raccolta all'indirizzo di quanti, partiti e individui, scavalcando l'ora buia in cui ci dibattiamo, sinceramente si ripromettono di fare di questa nostra misera, adorata Italia, al di là delle innumeri calamità che ci immergono nell'afflizione e nel lutto, il paese sano, equilibrato e felice che da anni e anni noi tutti, sotto le etichette politiche più diverse, sogniamo e auspichiamo.

Scrivemmo mesi or sono su queste colonne, sotto il titolo «Incontrarci», un articolo che ebbe la fortuna di trovare nel pubblico una certa eco: oggi è l'uomo stesso che impersona lo spirito nuovo della Repubblica a rivolgere, con l'autorità del suo nome e delle sue funzioni, lo stesso invito al paese. Ma l'invito di Mussolini è più di un invito: è una promessa, un impegno, un mònito, un avviamento. Da ventun anni quest'uomo chiama intorno a sè gli Italiani a costruirsi un migliore avvenire, un avvenire degno di loro e del XX secolo. Una parte di questi Italiani, avendo compreso di non potere annettersi il Capo, hanno preferito tradirlo. Rimangono gli altri, e sono i più, e sono i migliori, e sono quelli cui vanno i nostri pensieri più fraterni, la nostra sollecitudine più calda e spregiudicata. Resteranno, questi uomini, prigionieri di etichette gelose, in un atteggiamento di diffidenza e di secessione intransigenti?

A costoro diremo oggi una cosa sola: se essi volessero darsi la pena di leggerci nell'animo e di scrutare le nostre più riposte intenzioni, vedrebbero che siamo, gli uni e gli altri, assai più vicini e concordi di quanto non credano.

Concetto Pettinato

La "Corrispondenza Repubblicana,,

"Lo stolto isolamento,,

Prendendo lo spunto dalla affermazione di Radio-Bari, secondo cui l'Italia «per quanto soggetta alle clausole d'armistizio, può considerare prossima la fine dell'isolamento in cui fu chiusa dalla stolta politica del Fascismo», la *Corrispondenza repubblicana*, nella sua nota n. 80 dal titolo: «Lo stolto isolamento», si rifà a quella che fu l'Italia mussoliniana, non già isolata, ma «centro diplomatico più vivo e attivo d'Europa, fucina di accordi, vivaio di iniziative politiche inesauribile», nonchè fulcro ideologico del mondo.

Dal riconoscimento dell'U. R. S. S. a Locarno, dal Patto a Quattro a Stresa e a Monaco nel campo politico e diplomatico; dalla riconquista della Libia all'unificazione dell'Eritrea e della Somalia ed alla conquista dell'Etiopia in quello militare, geografico ed economico; dalla espansione del Fascismo in Germania, Spagna, Portogallo e Romania, alla lotta contro il «Giano bifronte del materialismo: plutocrazia e bolscevismo», all'influenza sulle correnti politiche in Polonia, Brasile, Inghilterra, Belgio e Olanda nel campo ideologico, l'Italia di Mussolini fu, per vent'anni, un «centro irradiatore» e non un Paese isolato.

La Nota così conclude:

«Dice Radio Bari che l'isolamento nell'Italia regia sta per finire. Rettifichiamo: è già finito. Non vi sono, forse, inglesi, canadesi, neozelandesi, indiani, australiani, statunitensi, negri dell'Africa e dell'America, francesi, marocchini ecc. in Italia? Non vi comanda una commissione di controllo la quale, anche se [illegible] sulla carta di esistere, continua allegramente a imperversare come prima e più di prima? Non è, forse, diventata l'Italia regia il più rumoroso ballamme del mondo? Non è più isolata: è un ponte di passaggio, un corridoio di comodo di tutte le genti e di tutti gli interessi continentali ed extra-continentali. Per tutto e per tutti, vi è posto nell'Italia occupata: fuorchè per gli italiani e gli interessi italiani».

La socializzazione altro non è se non la realizzazione italiana, umana, nostra, effettuabile del socialismo; dico «nostra», in quanto fa del lavoro il soggetto unico dell'economia, ma respinge le meccaniche livellazioni di tutto e di tutti, livellazioni inesistenti nella natura e impossibili nella storia.

MUSSOLINI

La Honved non abbandona la difesa dell'Ungheria

Horthy ritira il proclama d'armistizio ed ordina alle truppe di continuare la lotta

Szalasy alla direzione degli affari dello Stato

Budapest, 16 ottobre.

Il Reggente Horthy ha dichiarato che il suo proclama diffuso dalla radio è nullo e senza valore. Stasera egli ha diramato la seguente dichiarazione diretta al popolo ed all'Esercito ungherese:

«Dichiaro che il proclama da me diretto ieri alla Nazione ungherese non ha valore.

«Confermo l'ordine dato al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ungherese, secondo il quale le truppe devono continuare a combattere con entusiasmo, come è richiesto dalla grave situazione e continuare ad essere degne della gloria del nostro Esercito.

«Che Dio protegga le nostre truppe, il popolo ungherese e il destino della Nazione».

L'agenzia *M. T.* comunica, poi, che Ferenz Szalasy ha emanato, il 16 ottobre, un decreto nel quale è detto:

«Il Reggente d'Ungheria si è ritirato dalla gestione degli affari dello Stato ed ha accettato le dimissioni del Presidente del Consiglio, Lakatos, e del suo Governo.

«In considerazione delle circostanze straordinarie e delle misure ad esse conseguenti, ho deciso di costituire un Consiglio di Reggenza composto di tre membri. Sino alla costituzione di questo Consiglio ed alla presentazione del progetto di legge relativo alla gestione degli affari di Stato per conto del Presidente e dei Ministri del Regno di Ungheria, io assumerò provvisoriamente la direzione degli affari dello Stato per evitare gravi danni alla Patria ed alla Nazione».

Le dimissioni di Nicolas Horthy

Budapest, 16 ottobre.

L'agenzia *M. T.* comunica che Nicolas von Horthy, finora Reggente d'Ungheria, ha fatto la seguente dichiarazione ai Presidenti delle due Camere:

«Io dichiaro che mi sono deciso, in quest'ora storica per il popolo ungherese ed al fine di una miglior condotta della guerra, a dimettermi dalle mie funzioni di Reggente ed a rinunciare a tutti i diritti legali ad esse inerenti. Ho incaricato il dott. Szalasy di formare un nuovo Governo di unione nazionale».

Precedenti e sviluppi della crisi a Budapest

Berlino, 16 ottobre.

La crisi ungherese, in cui Esercito e popolo magiari si sono trovati in conflitto con la Reggenza che aveva divisato di concedere il Paese ai Sovieti attraverso una richiesta d'armistizio, non ha colto di sorpresa nè gli Alti Comandi germanici, nè gli ambienti politici berlinesi, nè, tanto meno, le autorità tedesche in Ungheria. Già da tempo si era al corrente dei dubbi di Horthy e si seguivano attentamente, sia le sue azioni, che le mosse del fuoruscito ungherese conte Karoly, il quale nei giorni scorsi aveva anche avuto l'imprudenza di attrarre l'attenzione sulla sua attività attraverso un colloquio con Benès, reso pubblico dalla stampa britannica. Non a caso, recentemente, il portavoce della Wilhelmstrasse aveva dichiarato che il Reich non avrebbe in alcun modo permesso che si creasse in Ungheria una situazione analoga a quella della Romania e della Bulgaria.

La crisi, da tempo attesa, è scoppiata ieri, quando, attraverso una dichiarazione ufficiale alla radio di Budapest, Horthy ha annunciato di aver chiesto, di propria iniziativa e senza consultare il Parlamento ed il suo popolo, un armistizio alla Russia sovietica.

Per giustificare in qualche modo questa sua decisione, il Reggente ha affermato che essa era stata provocata dal fatto che l'Ungheria è stata «trascinata» in guerra dalla Germania, che il Paese è stato occupato con decisione unilaterale dalle truppe tedesche, che egli stesso è stato a suo tempo trattenuto contro sua volontà in Germania, che i soldati del Reich hanno compiuto delle distruzioni in Ungheria, che il Comando germanico ha intenzione di servirsi dell'Ungheria esclusivamente come un proprio teatro d'operazioni, che, infine, il Reich è venuto meno alla sua alleanza con l'Ungheria.

Queste menzogne vengono oggi immediatamente smentite duramente da una precisa e documentata esposizione dei fatti comunicata dalla Wilhelmstrasse in nome del Governo del Reich.

Smentita al Reggente

In essa si dimostra come Horthy, personalmente, ha deciso l'intervento, come, a suo tempo, su suo ordine, l'Ambasciatore ungherese a Berlino aveva sollecitato per l'Ungheria l'onore di essere la prima Nazione ad aderire al Tripartito; il Governo del Reich ha avuto notizia dell'intervento magiaro contro la Russia, quando già lo stato di guerra fra i due Paesi era iniziato.

Esaminando, poi, l'atteggiamento del Reggente verso il Reich, la nota ne rileva, nelle varie fasi, il carattere del tutto egoistico. Horthy, infatti, volle l'alleanza con la Germania e l'intervento per assicurare all'Ungheria la realizzazione di quelle aspirazioni territoriali che le furono negate al Trianon e riuscì, per tre anni, ad appagarle esclusivamente grazie al sangue versato dai soldati germanici ed alla magnanimità del Führer. Con tutto ciò, egli avanzava sempre nuove richieste e, dopo essersi dichiarato insoddisfatto dell'arbitrato di Vienna, insistette a lungo a Berlino per ottenere il permesso di dichiarare guerra alla Romania.

Nel 1942, il Reggente cambiò vela e, affidando il Governo a Kallay, permise lo sviluppo di una politica che, mentre in apparenza manifestava fedeltà all'alleanza col Reich, in realtà intrigava con i nemici e si volgeva a sabotare lo sforzo delle Forze Armate magiare combattenti a fianco con i camerati germanici. Berlino provvide ripetutamente ad avvertire Budapest dell'inammissibilità di una tale situazione, finchè, viste vane queste segnalazioni, nel marzo '44, Hitler invitò Horthy all'incontro di Klessenheim, mentre già i sovietici minacciavano i confini ungheresi. Constatato che Kallay stava negoziando col nemico il Führer ed il Reggente stabilirono di comune accordo che a Budapest si sarebbe istituito un governo fedele alla Germania e che truppe tedesche sarebbero state inviate in Ungheria per la [illegible] condotta della guerra. «L'asserzione del Reggente Horthy, secondo cui egli è stato trattenuto in Germania contro sua volontà — prosegue la dichiarazione — viene respinta dal Governo germanico, costituendo essa un'infame menzogna».

Pur avendo liberamente concordato con Hitler a Klessenheim le nuove misure, Horthy, appena rientrato a Budapest, riprese le fila degli intrighi di Kallay, sabotando l'opera del Primo Ministro Stolay.

Attorno a lui si raccolse tutto un gruppo di traditori e di cospiratori, che nessun avvertimento germanico valse a disperdere. La cospirazione si è ieri svelata, quando Horthy col suo radio-proclama ha annunciato di voler chiedere l'armistizio a Mosca.

La dichiarazione berlinese dimostra, poi, quanto siano false le asserzioni del Reggente sulle distruzioni causate in Ungheria dalle truppe germaniche e sulla mancanza all'alleanza da parte del Reich per così concludere:

«Il Governo del Reich sa che la vera Ungheria nazionale respinge con disprezzo questi traditori del momento del pericolo estremo e sa che il popolo ungherese ed il suo Esercito sono pronti a continuare la lotta a fianco della Germania contro il nemico che ha invaso il Paese, fino al momento in cui l'Ungheria sia definitivamente liberata e fino a quando l'avvenire del popolo ungherese sia garantito».

Alla Wilhelmstrasse

Dopo questa dichiarazione emanata nel corso della mattinata, oggi a mezzogiorno la Wilhelmstrasse comunicava, attraverso il *D.N.B.*, la seguente nota che suonava a prima conferma della conclusione della dichiarazione stessa:

«La Wilhelmstrasse comunica, in seguito a domanda rivoltale, che per il momento non è possibile dare alcuna indicazione precisa sugli avvenimenti in Ungheria. Forse si potrà averne ancora nel corso della giornata.

«In nessun caso, però, gli avvenimenti stanno prendendo la piega sulla quale Churchill, secondo una informazione della Agenzia *Exchange* avrebbe fatto assegnamento.

«Dopo un accenno a tutta una serie di malintesi che si sono avuti nel corso di ieri, la Wilhelmstrasse rileva che, naturalmente, la Germania ha interesse nella questione ungherese tanto quanto può averne lo stesso popolo magiaro».

Poco dopo, si è appreso a Budapest che, respingendo la decisione del Reggente, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ungherese ha diramato alla Honwed un ordine del giorno che così conclude: «Ogni unità delle forze armate magiare continui la lotta con tutte le sue energie. Dietro ad esse sta concorde e compatta tutta la Nazione».

Nel pomeriggio, poi, il *D. N. B.* è stato autorizzato a diramare il seguente dispaccio:

«Nei competenti ambienti militari della capitale del Reich si dichiara che gli avvenimenti politici ungheresi non hanno avuto la minima influenza sulle Forze Armate magiare».

Questa sera, alle ore 22, infine, il «D.N.B.» riceveva da Budapest la notizia che Horthy aveva ritirato il suo proclama d'armistizio e confermava l'ordine alle truppe di continuare la lotta.

Il nuovo Governo delle «Frecce incrociate»

Budapest, 16 ottobre.

Un nuovo Governo ungherese è stato formato nella mattinata di oggi.

Il Capo del partito delle «Frecce incrociate», Ferenz Szalasy, assumendo le funzioni di Reggente d'Ungheria e di Primo Ministro, ha annunciato le seguenti nomine: Jenoe Szollocsy a vice-Primo Ministro; barone Gabor Kemeny agli Esteri; Gabor Vaina agli Interni; Caroly Berecky alla Guerra; Budinszky alla Giustizia; Rajnias alla Propaganda; Remeny-Schneller alle Finanze; Szasz al Commercio; Palffy all'Agricoltura; Szakvary all'Industria; Jrucsek ai Rifornimenti.

Il Gabinetto comprende, inoltre, tre Ministri senza portafoglio, che assieme al Primo Ministro e ai Ministri degli Esteri, degli Interni, della Difesa, della Giustizia fanno parte delle «Frecce incrociate».

I tre membri del Consiglio di Reggenza

Budapest, 16 ottobre.

Szalasy ha nominato, con decreto la cui entrata in vigore è immediata, il Consiglio di Reggenza composto dal gen. Berezky, Ministro della Difesa Nazionale, dal dottor Rajnias, Ministro della Cultura Popolare e della Pubblica Istruzione, e dal dott. Sandor Csia.

Il Comunicato germanico

Berlino, 16 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

L'avversario intensifica i suoi sforzi per impadronirsi della testa di ponte di Breskens a sud dell'estuario della Schelda. Impiegando numerosi carri armati e con attacchi quasi ininterrotti di aerei operanti da bassa quota, esso ha potuto compiere alcune infiltrazioni locali perdendo però 14 carri armati. Nel corso di un nostro contrattacco presso la testa di ponte davanti a Sud-Beveland è stato fatto prigioniero un comandante di brigata canadese.

Nei violenti combattimenti di posizione della seconda battaglia per Aquisgrana, che sono costati serie perdite alle due parti, nostri granatieri corazzati hanno ricacciato in contrattacco le formazioni nemiche che sulle ali tentavano una manovra aggirante per congiungersi a nord di Aquisgrana. Parecchie località sono state riconquistate dalle nostre truppe. A nord di Würselen sono stati distrutti numerosi mezzi corazzati americani.

Attacchi nemici ad oriente di Epinal e ad oriente di Remiremont non sono stati coronati da particolare successo. Più ad oriente, dopo le gravi perdite dei giorni precedenti, il nemico non ha ripreso i suoi attacchi.

Le guarnigioni di Saint Nazaire, Lorient, La Rochelle e Gironda-nord, hanno disturbato i preparativi d'attacco del nemico con numerose azioni di elementi esploranti e di truppe d'assalto.

Continua il fuoco dei «V. 1» su Londra.

Nell'Appennino toscano, dove i combattimenti si sono spostati verso oriente, il nemico ha nuovamente sferrato forti ma vani attacchi appoggiati da violente azioni aeree. Alcune infiltrazioni presso la strada principale Bologna-Firenze e nei monti a nord-est di Loiano, sono state arginate.

Sul fronte adriatico nostri granatieri hanno contenuto attacchi britannici davanti a nuove posizioni a sud-est di Cesena.

Nei Balcani sono falliti attacchi nemici contro la testa di ponte di Nisch. Sul corso medio ed inferiore della Morava nostre truppe stanno combattendo contro bande e formazioni bolsceviche.

Nella parte meridionale di Belgrado sono in corso violenti combattimenti di strada. Nella regione del Tibisco inferiore la situazione è rimasta sostanzialmente immutata. Nella zona a sud e a sud-ovest di Debrecen la battaglia continua accanita. Numerosi attacchi nemici sono stati frustrati in duri combattimenti. Proseguono indisturbati i nostri movimenti di sganciamento nella parte settentrionale della zona di Szekler.

Ad occidente dei valichi di Czirokatal e di Dukla si sono svolti nuovamente nella giornata di ieri duri combattimenti difensivi. Infiltrazioni isolate sono state eliminate o ridotte in contrattacco mentre i rimanenti attacchi sono stati respinti.

A nord di Varsavia e presso le due teste di ponte nemiche sul Narev, nelle zone di Serok e di Rozan, le nostre truppe hanno conseguito nei violenti combattimenti di ieri un nuovo successo difensivo. Nonostante un poderoso impiego di carri armati, di artiglieria e di aerei da battaglia, i bolscevici non hanno potuto in nessun punto realizzare il progettato sfondamento.

Presso Memel, dopo le gravi perdite del giorno precedente, il nemico non ha compiuto che attacchi incoerenti e senza risultati. Una formazione della flotta germanica è intervenuta anche ieri con successo nei combattimenti.

Nel corso delle operazioni per il raccorciamento del fronte, le nostre truppe, senza molestia, da parte del nemico, si sono sganciate dalla Dvina abbandonando la parte occidentale di Riga.

Formazioni di aerei da battaglia sono intervenute con buoni risultati nei combattimenti terrestri presso Debrecen e Gran Varadino come pure a nord di Varsavia e nei pressi di Memel.

Particolarmente sul settore centrale del fronte si sono svolti violenti combattimenti aerei. Nei due ultimi giorni la caccia e l'artiglieria contraerea dell'Aviazione hanno abbattuto 103 aeroplani sovietici.

Sul fronte del Mar Glaciale in duri combattimenti sono stati respinti attacchi bolscevichi contro nostre retroguardie.

Terroristi dell'aria americani hanno attaccato di giorno la zona urbana di Colonia e alcune località della Renania. Cacciabombardieri hanno continuato i loro attacchi contro la popolazione civile nella Germania occidentale e sud-occidentale. Attacchi notturni britannici hanno causato danni in parte rilevanti in quartieri d'abitazione di Wilhelmshafen. Anche Amburgo è stata attaccata. Quarantadue aeroplani nemici fra cui 34 bombardieri sono stati abbattuti.

Poderoso contrattacco germanico sui fianchi degli statunitensi

I tedeschi si rafforzano a nord-est di Aquisgrana con la riconquista di Verlautenheide e Knopp

Sul terreno allagato dello Zeeland occidentale le truppe canadesi, costrette ad agire con l'acqua fino alla cintola, subiscono dure perdite

Fronte francese occidentale, 16 ottobre.

Ancora un giorno della «battaglia di Aquisgrana» è stato caratterizzato dal completo successo difensivo germanico. Gli americani hanno attaccato incessantemente con carri armati e fanterie a nord della città, ma quasi tutti gli assalti sono stati respinti con contrattacchi a prezzo di elevate perdite per l'avversario. Nelle prime ore del pomeriggio forze blindate germaniche hanno sferrato una impetuosa puntata sui fianchi del nemico ed hanno potuto guadagnare terreno e rafforzare i collegamenti con la guarnigione di Aquisgrana, a nord-est della città. Durante questa azione i granatieri corazzati tedeschi hanno riconquistato Verlautenheide e Knopp, nonostante il violento fuoco delle artiglierie nemiche e i continui attacchi a volo radente. La difesa della città di Aquisgrana ha potuto essere ulteriormente potenziata.

Più a nord nella zona di Würselen importanti gruppi di forze corazzate statunitensi sono stati respinti.

La «battaglia per Aquisgrana» che si è conservata statica per quanto riguarda la lotta che si svolge intorno alla città ha assunto invece un carattere di movimento nella zona dell'estuario della Schelda dove Montgomery cerca disperatamente di raggiungere il presupposto quasi indispensabile ad ogni ulteriore sviluppo dell'offensiva verso est: un porto vicino alle linee di combattimento.

Le formazioni della I Armata canadese hanno pertanto attaccato con continuità nella zona a sud di Breskens, nello Zeeland occidentale, impiegando armi pesanti giunte recentemente e puntando tanto verso sud-ovest, quanto verso ovest. Le truppe germaniche hanno nuovamente difeso con successo le loro posizioni situate su alture, mentre i canadesi che dovevano agire sul terreno allagato e in qualche punto con l'acqua fino al petto, hanno subito gravissime perdite.

Non meno violenti sono stati gli scontri sulla lingua di terra della penisola di Sud-Beveland, dove ad occidente di Woensdrecht si è svolta una lotta molto accanita, nella quale sono intervenute da parte nemica anche poderose forze aeree. I granatieri corazzati germanici ed i paracadutisti hanno respinto tutti i tentativi canadesi, distruggendo otto mezzi corazzati, tra cui quattro carri-lanciafiamme, e spingendosi in qualche punto profondamente entro le linee degli attaccanti. In una di queste puntate reparti di paracadutisti del Reich hanno isolato un forte gruppo canadese, catturando tutti i superstiti, tra cui un generale di Brigata.

Su tutti gli altri settori del fronte, comprese le zone delle fortificazioni marittime, gli anglo-americani, pur dando in alcuni settori l'impressione di un possibile inizio di prossime offensive, non hanno svolto ieri attività particolarmente importante.

Nella testa di ponte di Metz e più a sud non si sono svolti che combattimenti locali nel terreno antistante i Vosgi ed a sud di Bruyères. Da settimane la lotta mantiene lo stesso carattere di accanimento nella regione boscosa di Parroy, presso Montdome ed a sud di Mortagne.

La grande offensiva nemica verso Bologna

Dopo quattro giorni di incalzanti attacchi la V Armata non ha guadagnato terreno

Fronte italiano, 16 ottobre.

La guerra che Kesselring ha imposto all'avversario su tutto il fronte italiano e, particolarmente, nell'attuale fase della lotta sull'Appennino, è una continua, snervante e costosa guerra di logoramento.

Nell'illustrare questo aspetto della lotta in Italia il critico militare tedesco L. Sertorius osserva che, quand'anche il nemico nei prossimi giorni riuscisse, dopo essersi aperto un varco tra le montagne a sboccare nella pianura presso Bologna, esso non guadagnerebbe molto nel quadro generale della guerra, poichè la tattica dilatoria germanica continuerebbe con altrettanto accanimento, aggiungendo che se sull'Appennino le truppe germaniche possono sfruttare le possibilità offerte dal terreno montuoso per contenere l'avversario, in pianura esse si potranno servire delle paludi e delle regioni allagate. L'efficacia di questi ultimi ostacoli naturali appare già evidente nel settore costiero adriatico dove, da quasi due settimane, l'VIII Armata britannica segna il passo.

Alexander che ancora una volta si è visto sfuggire quella che doveva essere la conclusione del suo piano sugli Appennini dopo che, invece dello sbandierato crollo del fronte appenninico, in conseguenza dell'arrivo dell'VIII Armata nella regione di Rimini, le sue unità sono state bloccate proprio quando già avevano raggiunto, con la padana, il primo tronco della via Emilia, mira oggi disperatamente all'immediato successo tattico: la conquista di Bologna.

E da quattro giorni, ormai, sulle direttrici del capoluogo emiliano è in corso la grande offensiva che Clark ha sferrato a questo fine. Sotto l'urto delle opposte artiglierie scontri sanguinosi si sono accesi anche ieri.

Ai lati dell'arteria proveniente da Pistoia il nemico, che non ha potuto superare i contrafforti di monte della Torrazza, ha spostato la sua pressione sul versante orientale e attacca in forze ad est di Vergato, attorno ai villaggi di Veggio e Grizzana, adagiati nella sella di monte Stanco e monte Salvaro.

Sulla Firenze-Bologna la lotta ha assunto caratteri di eccezionale violenza a nord di Loiano, di fronte alle linee che scavalcano la rotabile fra monte Adone e monte delle Formiche, all'altezza di Livergnano.

Nel settore adriatico l'VIII Armata continua a premere ai lati della via Emilia, intralciata nei suoi movimenti dalle colline, al sud, e dalla fitta rete di canali, a nord della via consolare.

Scontri di particolare rilievo si segnalano nella zona compresa fra Gambettola, Montiano e Monteleone, mentre la ricognizione segnala un notevole afflusso di nuove forze.

SUL FRONTE ALPINO

Azioni di artiglierie ad ovest del P. San Bernardo

Fronte francese meridionale, 16 ottobre.

Sulla frontiera franco-italiana, comunica anche questa sera l'*Agenzia Internazionale d'Informazioni*, è regnata quasi ovunque la calma più assoluta.

Solamente ad ovest del Piccolo S. Bernardo i pezzi da montagna della Wehrmacht hanno preso sotto il loro fuoco una colonna di salmerie americana, disperdendola.

Terroristi su Salisburgo

Il Duomo danneggiato - La casa di Mozart distrutta

Berlino, 16 ottobre.

Aerei americani hanno lanciato oggi bombe su Salisburgo dove sono stati colpiti diversi monumenti culturali. Fra l'altro è stato gravemente danneggiato il Duomo, mentre la storica casa di Mozart è stata completamente distrutta.

Altre case di Londra distrutte dai «V 1»

Stoccolma, 16 ottobre.

La *Reuter* ha comunicato stamane che nelle ultime ventiquattro ore è stato dato nuovamente a Londra l'«allarme dei *V 1*».

Un gruppo di case colpito da una «bomba volante» è stato completamente distrutto.

Stalin e Churchill continuano a... parlare della Polonia

Stoccolma, 16 ottobre.

Le notizie sui colloqui di Mosca sono unanimi nel confermare che l'argomento su cui continuano ad arzigogolare Stalin e Churchill è il problema polacco. Churchill, infatti, prima di tornare a rinchiudersi nell'ufficio di Stalin per quattro ore — ove, a varie riprese sono entrati Molotof, Eden e l'Ambasciatore americano Harrimann — aveva avuto lunghe conferenze con Eden, Mikolaiczik, Romer e Grabski.

La lotta si accentra fra Varsavia e Memel

Fronte orientale, 16 ottobre.

I movimenti di sganciamento che i germanici hanno effettuato all'est fanno parte del quadro di movimenti strategici su vasta scala destinati ad un vigoroso concentramento delle forze armate tedesche, ma — in proposito ha fatto giustamente rilevare il portavoce della Wehrmacht — il sacrificio territoriale che la Germania compie, non deve venire interpretato nel senso che essa abbia rinunciato alla idea di operare in quelle regioni.

Così per i paesi baltici, abbandonati dopo la defezione della Finlandia, così per l'evacuazione della Grecia, resasi necessaria nel quadro delle attuali operazioni sul fronte balcanico.

Ma il nemico che ghiottamente registra al suo temporaneo attivo questi territori non ne trova facile l'incameramento, perchè i soldati del Reich, anche nella fase di sganciamento operano seguendo il criterio di infliggere al nemico il massimo di perdite e costringendolo ad un dispendio di energie più lungo e gravoso possibile.

Ed è l'adozione di questo principio che, così come per la fortezza della costa atlantica, illustra l'eroica resistenza delle forze germaniche di Petsamo, Riga, Libau e dell'isola di Osel.

Intanto, la guerra si accentra in quello che è il settore più importante e vivo della lotta sul fronte orientale: nel tratto fra Varsavia e Memel dove i sovietici stanno sviluppando quella che è, forse, l'offensiva più violenta della guerra.

Il presidio di Memel, appoggiato dalle artiglierie della Kriegsmarine, conduce la sua lotta contro gli assedianti con energia intensificata, mentre le ondate sovietiche che da Varsavia, a Rozan, a Vilkovishki e Tilsit si sono sferrate anche ieri violente hanno cozzato contro la barriera dei corazzati tedeschi senza potere ottenere nessun ulteriore vantaggio.

A sud di Varsavia i bolscevici si apprestano ad un attacco in grande stile sulla testa di ponte di Magnuszew, dove hanno concentrato quattro corpi blindati con un totale di mille mezzi da combattimento blindati ed un numero importante di divisioni di fucilieri.

Sui valichi carpatici ancora azioni locali, mentre nella piana di Debrecen continua ad infuriare la gigantesca battaglia di carri armati.

Nei Balcani i combattimenti maggiori si registrano nei quartieri meridionali di Belgrado, sul medio corso della Morava e sulla testa di ponte di Nisch.

La grande vittoria nipponica nelle acque di Formosa

La flotta di Halsey sbaragliata

L'ammiraglio statunitense ha finora perduto 2 navi da battaglia, 10 portaerei, 3 incrociatori e un caccia
Un'altra corazzata e 18 unità fuori combattimento - Squadra nemica duramente battuta ad est delle Filippine

Tokio, 16 ottobre.

La flotta americana dell'Ammiraglio Halsey, spintasi all'attacco dell'isola di Formosa, ha pagato a carissimo prezzo il suo audace tentativo e sembra ormai condannata al totale annientamento. Nuovi successi sono stati ottenuti dalle forze aeree e navali nipponiche lanciate all'inseguimento delle navi americane in fuga.

Ce ne informa l'odierno Bollettino del Gran Quartiere Imperiale, che dice:

Le forze nipponiche hanno continuato l'inseguimento della flotta nemica. I risultati finora raggiunti, compresi quelli annunciati in precedenza, sono i seguenti:

Affondate: 10 portaerei, 2 navi da battaglia, 3 incrociatori, 1 cacciatorpediniere;

Danneggiate: 3 portaerei, 1 nave da battaglia, 4 incrociatori e 11 altre navi da guerra di tipo imprecisato.

Un'azione diversiva tentata da un'altra squadra navale americana, apparsa ad est delle Filippine, contro Manila, ha trovato pronta ed energica reazione da parte delle forze nipponiche di quelle isole che hanno immediatamente attaccato le navi nemiche infliggendo loro elevate perdite in corso di accertamento. Tuttavia, un primo bilancio ci è dato dal seguente Bollettino diramato oggi dal Gran Quartiere Imperiale, così redatto:

Una flotta nemica che, il 15 ottobre, aveva tentato di attaccare Manila è stata impegnata in combattimento dalle nostre forze dislocate in quel settore. L'aviazione nipponica ha ottenuto, secondo le informazioni giunte sinora, i seguenti risultati:

Affondata: 1 portaerei;

Danneggiate: 3 portaerei, 1 corazzata o grosso incrociatore.

Trenta apparecchi nemici abbattuti su 60 attaccanti. Alcuni nostri aerei non rientrati finora.

Sulla grande battaglia di Formosa ha fornito interessanti particolari il portavoce del Ministero nipponico della Marina, il quale ha detto che la nuova vittoria supererà quelle precedenti ottenute alle Hawaii e davanti alla penisola di Malacca, sia come numero di navi messe fuori combattimento, sia come conseguenze, poichè si può ritenere che, alla fine dell'azione, la flotta nemica sarà distrutta.

L'azione era incominciata fin dal 10 ottobre, ma le pessime condizioni atmosferiche non consentirono di prendere contatto con la flotta nemica, e così avvenne il giorno 11. Il domani mattina, alle 7, l'isola fu investita da violenti attacchi aerei che si rinnovarono in successive ondate di crescente intensità. Entrarono, però, subito in azione le forze aeree nipponiche le quali attaccarono con grande decisione, sia gli aerei, che le navi americane. L'azione si protrasse fino a notte e riprese all'alba del giorno 13. Vi contribuirono anche forti unità dell'aviazione dell'esercito. Particolarmente gli apparecchi lanciasiluri hanno inflitto gravi perdite al nemico.

Secondo calcoli effettuati nei circoli competenti di Tokio, le perdite totali avute finora dall'avversario salirebbero a circa mezzo milione di tonnellate, di cui 270 mila affondate.

Il Capo del Governo, gen. Koiso, ha indirizzato alla Nazione un proclama nel quale rileva che è finalmente giunto il momento dell'inizio della lotta decisiva e che con le prime azioni ad est di Formosa è stato possibile infliggere al nemico gravi colpi. Dopo avere esaltato la stretta collaborazione fra l'Esercito e la Marina, Koiso ha rivolto un caloroso ringraziamento agli operai dell'industria bellica, specialmente a quelli addetti alle costruzioni aeronautiche, ai quali va in parte il merito delle odierne vittorie.

Anticipando di un giorno la propria convocazione, il Gabinetto si è, quindi, riunito in seduta plenaria, durante la quale il Ministro della Guerra, Sugiyama, e il Ministro della Marina, Yonai, hanno fatto un'ampia relazione sulla situazione militare.

In tutto il Giappone regna il più vivo entusiasmo e si attendono ansiosamente ulteriori notizie sullo svolgimento dell'azione che dovrà infliggere nuovi duri colpi alla flotta nemica in fuga nel Pacifico.

L'ora crepuscolare

Quella sera, grosse nubi bianche si trascinavano basse nel cielo, si sfilacciavano contro gli alti rami della foresta, ricadevano, risalivano e volteggiavano nello spazio come fantasmi negli incubi notturni. L'ora crepuscolare era venuta, più triste e disperata delle altre ore, l'ora in cui gli esuli e tutti coloro che sono lontani dal loro paese sentono maggiormente la nostalgia. Il compatriota, che dirigeva la concessione di teck, ed io ci trovavamo nella galleria della direzione che dava sul Me-nang. Da un po' regnava fra di noi il silenzio. L'acqua cadeva sulla foresta e sul tetto con un rumore sordo come il rullio di un tamburo ovattato. Sul Me-nang, essa sollevava spruzzi vetrigni simili a fiori, simili a tulipani argentei e a gigli scintillanti, ma con una vita ancora più breve perchè sbocciavano e morivano nello stesso tempo. Io, dapprima, ma per un momento soltanto, e poi il compatriota più a lungo, ci eravamo soffermati ad osservare la vita effimera di quei fiori vetrigni. Per conto mio, preferivo seguire con l'occhio il compatriota che trovavo nervoso, quasi inquieto. Di quando in quando, difatti, un guizzo gli animava le gote e gli occhi ed egli si voltava verso di me come se volesse parlarmi, ma, ogni volta, aveva uno scatto, si passava una mano sulla fronte e tornava a guardare in silenzio il fiume e l'acqua che cadeva e le nubi che, correndo, incidevano sul fiume rughe profonde e lunghe come i solchi fra onda ed onda sul mare. Sicuramente, quell'uomo aveva un desiderio enorme di confidarsi perchè da troppi anni era solo, ma non osava. Forse, glielo impedivano gli stessi anni di solitudine e l'abitudine presa di digerire da solo le lotte, le miserie, i drammi della vita.

Da quindici giorni, oramai, io ero suo ospite, e se di una cosa ero certo, era ch'egli possedeva un segreto. Più volte, le sue labbra erano state lì lì per dischiudersi, ma sempre lui s'era rattenuto e aveva parlato d'altro. Quasi sempre, mi aveva parlato dei suoi elefanti. Spesso, m'aveva portato in giro per la concessione e spiegato le leggi severe che regolano il taglio dei teck. Così, io appresi che il taglio dei teck è proibito prima d'una certa età e, pianta per pianta, deve ottenere il crisma governativo. Ottenuto questo, il taglio avviene in due fasi differenti. Anzitutto, si pratica attorno al tronco e a pochi centimetri dal suolo una incisione circolare affinchè la pianta muoia, si dissecchi sul posto e si stagioni. Dopo due anni, vengono atterrati, privati dai rami, ridotti in tronchi uguali. A questo punto, incomincia il lavoro degli elefanti.

Ma ciò, come la vita dei suoi elefanti, m'interessava relativamente da quando io avevo intuito che egli possedeva un segreto. Ma non osavo interrogarlo, sicuro che un giorno lui mi avrebbe parlato. E difatti, mi parlò quella sera, d'un tratto, senza preamboli, come se io conoscessi almeno in parte la sua storia.

— E' partita in una giornata come questa... — disse.

— Ah!... — feci io senza chiedergli chi fosse partito, per non interrompere la spontanea confessione.

— Ho fatto il possibile per distoglierla, ma inutilmente. Il male le era entrato in cuore troppo profondo. Era passione, ardore, follia... Sì! Le amava come esseri vivi...

— Chi? — non riuscii a trattenermi.

— Le statue!... Le statue di Budda, dei suoi allievi, e degli antichi principi tai... Avreste dovuto vedere come le guardava, come le toccava!... Le sue dita tremavano ed i suoi occhi avevano lampi di passione... Io ne ero quasi geloso.

Si staccò dalla vetriata e, andando ad allungarsi sulla sedia a sdraio, sospirò:

— E sono stato io ad infonderle questa passione...

La pioggia aveva diminuito d'intensità, sì che si sentiva nuovamente la voce uguale ed eterna della foresta con i suoi brusii improvvisi, le sue grida, i suoi sospiri e il monotono canto delle rane e dei rospi. Di quando in quando, il miagolio d'una pantera affamata saliva con sonorità di lamento nella tranquillità del crepuscolo tropicale.

— Sono stato io, — quello riprese dopo un breve silenzio. — E ciò per vincere la malinconia che l'aveva presa dopo il suo arrivo qui. Pensate: veniva direttamente dall'Italia e non era mai stata in Oriente o nei paesi esotici. Vi era venuta volentieri e piena di curiosità. Ma la sua curiosità si esaurì ben presto. Perchè, ne converrete, la vita in posti come questi offre poche distrazioni. Non si può sempre stare ad osservare gli elefanti al lavoro, per buffi ch'essi siano... E la foresta stanca. La foresta è pesante, chiusa com'è ed infida... Volevo rimandarla in Europa. Ma come distaccarmi da lei? Un giorno, per distrarla decisi di portarla a Lopburi... Voi avrete, certamente, visitato Lopburi... E', con Savankhalock, Sokhotai e Ayudhya, una delle quattro capitali, prima di Bangkok, di cui ci ricorda il nome. Ora, la storia della Tailandia, più che gli annali, sono le capitali distrutte a raccontarla, le pagode saccheggiate, i monasteri in rovina, i monconi di campanili e di guglie, i grandi Budda mutilati le cui pupille fisse guardano, ieratiche, lo spavento dei saccheggi sacrileghi, ed i guerrieri scolpiti, coricati come morti sotto il lenzuolo spesso della foresta. A Lopburi, le centinaia, le migliaia di Budda e di antichi principi tai, mutilati, decapitati, fracassati la meravigliarono enormemente. Nell'arte tai, soprattutto nella statuaria, nulla si evolve e si muta. L'artista tai è un operaio minuzioso, d'una grande abilità tecnica, ma senza spirito inventivo. Non conosce che un ristretto numero di forme e di figure e, seguendo regole stabilite e precise, replica modelli classici ed eguali. Le opere, però, sono più o meno ben riuscite, le tecniche di lavorazione più o meno abili, ma tutte hanno qualcosa di astratto, di trascendentale, di simbolico. E quando rappresentano il Budda gli dànno una serenità libera da ogni materia. Mia moglie, come ho detto, ne fu dapprima meravigliata, poi interessata, poi presa talmente che la sua noia si cambiò in entusiasmo. Ritornò diverse volte a Lopburi con me e da sola. Il suo entusiasmo aumentava ad ogni viaggio. Era come una specie d'esaltazione fisiologica che, a poco a poco, incominciò a torturarmi quasi fosse l'amore per un altro uomo. Ne divenni geloso. Tanto che, quando mi chiese di partire per una capitale sperduta nella foresta di cui non si conosce nemmeno il nome — chè, oltre alle quattro predette, altre ve ne furono di capitali della Tailandia di cui non si ricorda il nome e che sono chiuse nella foresta, preda di tutto il mondo vegetale — si scatenò fra noi due una disputa violenta. Partì ugualmente...

— Sola?

— Con una guida.

— E rimase fuori a lungo?

— Non tornò più! — mi rispose il compatriota e andò di nuovo a guardare il fiume e la pioggia che aveva ripreso a cadere forte e a sollevare sul fiume spruzzi vetrigni simili a fiori, simili a tulipani argentei ed a gigli scintillanti.

Paolo Zappa

Nell' Italia invasa

I fuori-legge contro Alexander

Tangeri, 16 ottobre.

Da una emittente nemica si apprende che il generale Alexander ha rivolto ai ribelli uno dei suoi soliti incitamenti all'assassinio ed al sabotaggio. Gli interessati, per farsi un'idea precisa della lealtà del generale Alexander, non hanno che da leggere la violenta filippica che il fuori-legge Galuzzo, già facente parte della Divisione «Garibaldi», ha lanciato proprio contro il detto generale, il quale, dopo aver spinto allo sbaraglio i banditi dell'Italia centrale contro i tedeschi, ha ordinato il loro disarmo ed ha fatto strappare il fazzoletto rosso che essi portavano al collo per darsi arie di garibaldini.

Il *Notiziario delle Nazioni Unite* riferisce che «il Consiglio dei Ministri del Governo luogotenenziale ha tenuto una riunione, nel corso della quale ha riconosciuto la necessità di evitare ulteriori ritardi nella concessione dell'indennità che, attesa da tempo dalle organizzazioni operaie, era stata approvata dal Governo in una forma che non ha potuto essere finora adottata per difficoltà alle quali il Governo si ritiene estraneo».

Il terrorismo aereo alleato

30 morti e 130 feriti per l'affondamento di un vaporetto nella Laguna

Venezia, 16 ottobre.

Di un nuovo delitto si sono macchiati gli aviatori terroristi anglo-americani nella Laguna di Venezia. Uno dei vaporetti che assicurano il servizio regolare fra Chioggia e Venezia è stato attaccato venerdì, all'altezza di Pellestrina, da sei bombardieri nemici. Dopo ripetuti attacchi con le armi di bordo, il vaporetto è stato colpito da tre bombe di grosso calibro ed è affondato. E' stato possibile recuperare 30 cadaveri e 130 feriti.

CRONACA CITTADINA

Marò della "X Mas,, barbaramente assassinato

Il giorno 12 corr., mentre si trovava nei pressi dello stabilimento Galdati, in via Borgone, il diciannovenne marò scelto Umberto Cumero, appartenente ai mezzi d'assalto della Xª Flottiglia Mas, veniva proditoriamente aggredito da tre individui elegantemente vestiti che, approfittando della sorpresa, riuscivano a disarmarlo e a caricarlo su una «1100» grigia. Sulla macchina gli assassini compivano il loro infame delitto, uccidendo il giovane, reo soltanto di amare la Patria, con un colpo di pistola alla nuca, e lo gettavano poi sulla strada in via Fidia.

I funerali si sono svolti ieri mattina in forma austera. Vi hanno partecipato i camerati dell'ucciso, con l'intervento delle autorità politiche cittadine. Fra le corone si notavano quella del Sottocapo di Stato Maggiore operativo, comandante Borghese, quella del Commissario federale e della G. N. R.

Ancora un delitto si aggiunge alla serie nefanda ed efferata: ancora una volta un giovane, la cui buona fede e la cui sincerità non possono essere messe in dubbio, viene barbaramente ucciso da banditi al soldo del nemico. Ci sembra che più di ogni parola di commento valga il suo ritratto, che qui sopra riproduciamo: valga la chiara espressione dei suoi occhi luminosi e leali. Umberto Cumero era uno dei tanti che dopo l'infame tradimento non si erano dati per vinti, che non vollero deporre le armi. Proprio l'altro giorno i torinesi hanno visto sfilare un battaglione della invitta «X Mas», provando uno spontaneo moto di simpatia e di orgoglio per quei giovani soldati.

La vittima apparteneva ad una famiglia di coloni profughi dalla Libia. Nel periodo trascorso nella nostra Colonia, il ragazzo aveva potuto rendersi conto di persona di quanto valessero i frutti della politica mussoliniana; e pochi giorni fa, parlando con dei camerati, ebbe proprio a dire: «Io per il Duce darei la vita». L'ha veramente data ma non, come sperava, in combattimento aperto, una invece ucciso barbaramente e buttato nella polvere di una via. La Patria però lo accoglie fra i suoi eroi e tutti gli uomini di coscienza e di amore lo salutano con commosso rimpianto.

Marò Umberto Cumero

Voci della città

● **La minestra popolare** viene distribuita nelle scuole dei rioni decentrati, dove maggiormente si affittisce la popolazione operaia. L'elenco di queste scuole è stato recentemente pubblicato ma ad esse sarebbe opportuno aggiungerne una: quella «Regina Margherita» in via Thonon-via Nole. Ad essa potrebbero attingere gli abitanti della Borgata Coronda che conta tanta gente di umili condizioni per le quali la minestra a 2 lire aiuterebbe a risolvere il non facile problema del bilancio familiare.

● **Il pane** viene confezionato senza sale — ci scrive un lettore che ritirato il grano si preoccupa della panificazione della farina e vorrebbe fosse fatta una speciale assegnazione di sale a tutti coloro che rinunciando alla tessera hanno acquistato il grano.

A questo lettore possiamo dire soltanto che i clienti che portano il pane da cuocere ai forni, se lo vogliono salato, debbono provvedersi stralciandone il sale dalla normale assegnazione fatta a tutti i consumatori.

● **La fermata del tram N. 7** all'altezza del sottopassaggio del Lingotto è stata soppressa. Questa fermata era utilissima alle maestranze che lavorano in quella zona: non sarebbe possibile ripristinarla? — ci scrivono gli interessati.

Il lotto

Terno secco di 106 mila lire

Agli affezionati giocatori del lotto non sono mancati in questi ultimi tempi motivi di disappunto, oltre s'intende quelli soliti di non vedere i loro numeri eletti uscire dall'urna per premiare la loro costanza. Gli è che il servizio, per il solito sempre così regolare e preciso come tutti i servizi controllati dallo Stato, da un po' di tempo lascia alquanto a desiderare.

Una delle ragioni principali è indubbiamente dovuta al fatto che i numeri estratti dalle ruote delle altre città non sempre possono essere resi di pubblica ragione con la consueta sollecitudine; e ciò per ragioni facilmente intuibili. Di qui un ritardo nel pagamento delle vincite che viene a turbare il normale ritmo delle giuocate. Un secondo motivo non meno importante si è aggiunto ora per la mancanza dei bollettari che specialmente in queste ultime settimane si è notata in tutte le Ricevitorie del Lotto. Da informazioni assunte sembra però che l'inconveniente sarà di breve durata poichè si è provveduto a far stampare nella nostra città i bollettari occorrenti per la raccolta delle giuocate.

Del resto non tutto il male viene per nuocere! Si cita il caso di un signore che naturalmente vuol conservare l'incognito, il quale sabato scorso, recatosi in una Ricevitoria del centro per giuocare le sue solite cinque lire sui numeri 7 - 3 - 66 (giorno, mese e anno della sua nascita) e avendovi trovato soltanto bollette da L. 25 caduna, per una volta tanto si lasciò andare a fare uno sproposito che però gli fruttò la bella vincita di un terno secco sulla Ruota di Torino.

Le due madri

La madre adottiva della piccola Jolanda Bertolino è venuta nei nostri uffici per riavere le fotografie ch'essa ci aveva favorito per pubblicarle durante le fasi della vertenza che il tribunale ha concluso assegnando — come è noto — «la bimba contesa» alla vera madre, previo un periodo di soggiorno in un Istituto, nell'attesa che la madre sua si sposi, regolando così la sua posizione sociale.

La povera signora era molto commossa: le tremavan le mani mentre rimetteva le fotografie che le abbiamo restituite, insieme alle altre che per sua cura, in diverse epoche, erano state fatte alla piccola Jolanda. C'erano delle lagrime nei suoi occhi e dei singhiozzi nella sua voce quando commentava mestamente: «è tutto quello che mi rimane di lei!». Noi comprendiamo perfettamente quale sia oggi il suo dolore: non si alleva una fragile creaturina senza affezionarvisi, non si può assistere al graduale sbocciare della sua intelligenza, delle sue grazie senza provare, specialmente per una donna che non ha avuto la gioia di avere figli propri, quel sentimento materno che è latente in tutte le donne. Ch'essa avesse riposto in quella bimba tutto il tesoro dei suoi affetti, tutte le cure, ce lo provano le fotografie di Jolanda: la bimba con la sua bambola; oppure tutta vestita di bianco per la prima Comunione; Jolanda che gioca sulla spiaggia del Lido di Venezia; mentre coglie fiori in un prato; tutta insomma una serie di immagini che dicono le amorose premure che la madre adottiva aveva per quella che considerava già la sua piccina, per la quale sognava un lieto avvenire.

— Adottate un'altra piccola, vi sono tante creaturine infelici, orbate dei genitori — le abbiamo detto.

— Questo no — ha risposto la signora — Jolanda era la mia bambina; un'altra non potrebbe prendere il suo posto nel mio cuore.

In questa faccenda è l'avvenire di Jolanda, che oggi soffre per essere stata strappata a quella che considerava la vera madre. Passata questa bufera essa troverà, e noi glielo auguriamo, una vita serena accanto a colei che effettivamente le ha dato la vita. Essa non potrà però dimenticare anche quell'altra donna che le ha voluto bene come una madre.

STATO CIVILE

Nati 21 - Morti 14 - Matrimoni 11

Fallati Domenico v. Lanzfort, a. 72, da Pertusio Can., casal., v. S. Paolo 47 - **Polli Cesare**, a. 77, da Cursiro, industriale, c. Gabetti 12 - **Tavella Carolina** v. **Zappagna**, a. 68, da Buttigliera, casal., str. Carlman 22 - **Bori Giovanna** v. **Fiorella**, a. 81, casal., v. S. Chiara 8 - **Torti Giovanni**, a. 65, da Mornago, calzolaio, v. Muslnè 5 - **Gavaglia Bartolomeo**, a. 50, p. E. Toti 9 - **Martino Maria** m. **Masilo**, a. 26, da Saluzzo, impiegata, v. Clemente 6 - **Chiorli Italo**, a. 17, da S. Apollino, studente, Militare - **Santi Argentina** m. **Zucchert**, a. 41, da Mollosella, casal., Sanatorio - **Francavilla Giovanni**, a. 3, da Torino, Osp. M. Vittoria - **Grosso Iride**, a. 32, da Bollombra, operaia, Osp. M. Vittoria - **Bondo Giuseppe**, a. 50, da Frabosa Soprana, soldato U.R.I. Sacel - **Del Elia** m. **Binotti**, a. 75, da Talmassons, operaia, Molinette - **Campo Antonio**, a. 67, da Voltri, spazzino M. Lecale.

ANNONARIA

CARNE. — Le macellerie della zona B dovranno provvedere entro oggi al ritiro del bestiame bovino presso il civico macello. Nelle giornate di mercoledì 18 e giovedì 19 ottobre avrà luogo la distribuzione della carne bovina (nuove prenotazioni) alla zona B, comprendente le sezioni: San Donato, Lucento, Madonna di Campagna, Monterosio.

Un invalido di guerra, Giuseppe Brena, di Giuseppe, ha smarrito a Carmagnola, nei pressi della stazione, un portafoglio contenente documenti e una somma di lire 400. Si prega chi l'avesse trovato di voler restituire i documenti negli Uffici del nostro Giornale.

BORSE

Torino, 16 ottobre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. 5%	115 50	115 —	Stet	3180	3100
Ren. 3½	120 75	120 50	Isso	800 —	800 —
» f. c.	120 —	120 —	Marelli	370 —	370 —
Red. 3,5	92 60	91 60	Fiat	2790	2750
» f. c.	92 10	91 60	Isotta	203 —	203 —
Ren. 5%	[illegible]	[illegible]	Savigl.	2750	2750
» f. c.	101 25	101 50	Neb.	1000	1000
Red. 5%	102 —	102 —	Ilssi	530 —	530 —
» f. c.	103 —	102 —	Monr.	[illegible]	530 —
B. T. '49	101 20	101 50	Finsid	805 —	806 —
» '50	[illegible]	[illegible]	Ilva	335 —	335 —
» '51 I	[illegible]	[illegible]	Ansal.	270 —	270 —
» 51 I	[illegible]	[illegible]	Borg.	7250	7250
» 51 II	94 92	94 90	Visc.	2575	2500
» 5% 49	[illegible]	[illegible]	Coton.	2550	2550
Ferr. 3%	582 —	582 —	Finac	1100	1100
Iri 5½	[illegible]	[illegible]	Cir	902 —	902 —
Iri 4½	[illegible]	506 —	Schiap.	170 —	170 —
Imml.	[illegible]	602 50	Param	1050	1050
If 4½	735 —	735 —	Lanza	1000	1000
Tor. 3½	509 —	517 —	Anic	128 —	185 —
» 5% 31	517 —	518 —	Ilum.	285 —	282 —
» 5% 37	522 —	518 —	Mon. p.	1600	1600
S. Paol.	620 —	615 50	Amiat	2200	2200
» 3½	584 50	597 —	Mon. e	730 —	732 —
Mil.	350 —	350 —	Acq. P.	2000	2000
» 4%	315 —	315 —	Zucch.	895 —	890 —
A. Assi	10000	10000	Unive	625 —	625 —
Mod.	[illegible]	[illegible]	Siam	170 —	170 —
Metal.	1500	1500	West.	1500	1500
S. A. I.	1100	1100	Gilard	205 —	205 —
Tor. N.	[illegible]	[illegible]	Frigt	900 —	900 —
Michel.	3400	3400	Safia	1050	1055
Dalgn.	[illegible]	[illegible]	Tabre	1050	1050
Sip	1700	1700	Piemu	500 —	500 —
Terni	830 —	830 —	Silos	800 —	800 —
P.A.I.	630 —	630 —	Elvan	3000	3000
Vabine	7300	7300	Rent. S	9550	9550
Mar. E	[illegible]	[illegible]	Cart. I	775 —	775 —
Snia	830 —	830 —	Reggio	1000	1000
Unes	720 —	720 —	Fer. B.	1000	1000

Per i congiunti degli ex-internati

Fra Daniele proroga il termine delle sue udienze

L'affluenza di pubblico che dopo il terzo giorno di udienza per i congiunti dei lavoratori italiani ex-internati in Germania, non tende a scemare, ha deciso padre Daniele Dallari a proseguire ancora per qualche giorno nella sua missione.

Altre famiglie potranno così attingere nuova fede nella parola del cappuccino che visitò i «lager» delle regioni di Salisburgo, Berchtesgaden, Monaco, Berlino, Magdeburgo, Dresda, Lipsia, Weimar, Jena, Kassel e Augusta (Augsburg); altre centinaia di persone conoscere particolari e notizie dei loro cari lontani.

Le udienze dei prossimi giorni proseguono con il solito orario: dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18 di ogni giorno.

Dalle terre invase

L'Ufficio provinciale prigionieri ricerche e servizi connessi - Croce Rossa Italiana - comunica di aver ricevuto dall'Ufficio centrale prigionieri, ricerche e servizi connessi, un messaggio destinato ai sottoelencati nominativi. Dette notizie non si sono potute recapitare ai destinatari per difetto di indirizzo o perchè trasferiti senza lasciare successivo recapito. Pubblichiamo oggi la sesta parte dei nominativi:

Iandiorio Sabino, Gardone Riviera (Brescia), da Iandiorio Giuseppe, Montefredone (Avellino); Impellisseri Vincenzo, Casale Monferrato (Alessandria), da Failla Francesca, Caltagirone (Catania); Indica Giovanni, Luserna 5, Giovanni, da Aguzza Maria, Grammichele (Catania).

La Corte Vito, Torino, da La Corte Salvatore, Partinico (Palermo); La Greca Michele, Imperia, da La Greca Salvatore, Licata (Agrigento); Lanteri Francesco, da Lanteri Giuseppe, Feria (Siracusa); La Pera Francesco, Cenzio (Savona), da La Pera Giuseppe e Maria, Caltanissetta; Lapolla Antonio, Pinerolo (Torino), da Montesana Carmela, Vaglio Lucano (Potenza); La Spada Michele, Torino, da La Spada Antonino, Borgata S. Lucia (Siracusa); Lauricella Paolo, S. Michele Imperia, da famiglia Lauricella, Delia (Caltanissetta); Lazio Santo, Pinerolo, da Di Modugno Concetta, Ruvo di Puglia (Bari); Lazzaro Emanuele, Albenga (Savona), da Lazzaro Salvatore, Ispica (Ragusa); Leo Mina, Torino, da Marchitelli Luisa e Filippo, Gioia del Colle (Bari); Leo Umberto, Balme (Torino), da Leo Francesca, Lecce; Leone Stefano, da Leone Francesca, Sclafani Bagni (Palermo); Leoni Rina, Torino, da Leoni Beniamino, Bari; Leotta Giuseppe, Boscomarengo (Alessandria); Lepora Attilio, Torino, da Lepora Luca, Melfi (Potenza); Libarsi Salvatore, Cavour (Torino), da famiglia Libarsi, Giarratana (Ragusa); Licciardello Camillo, Imperia di Oneglia, da famiglia Licciardello, Acireale (Catania); Licurgo Osvaldo, Torino, da Lacovara Adele, S. Mauro Forte (Matera); Li Rosi Salvatore, Imperia Oneglia, da famiglia Li Rosi, Grammichele (Catania); Lo Porto Giovanni, Diano Marina (Imperia), da Calascibetta Giuseppina, Delia (Caltanissetta); Lopresti Vincenzo, Rivarolo Canavese (Torino), da Commisso Rosina, Gioiosa Ionica (Reggio C.); Lo Vetere Giovanni, Cengio (Savona), da Lo Vetere Dell'Utri Giuseppina e Santo, S. Caterina Villarmosa (Caltanissetta).

Marchione Vittorio, Torino, da Marchione Guglielmo, Cupello (Chieti); Marcon Famiglia, Torino, da Marcon Vittorio, P.O.W. num. 261861, Groupe 2, Camp 16, Wing 4, Bombay (India); Margaria Costanza, Torino, da Margaria Giuseppe, Cosenza; Marinelli Filippo, Bobbio Pellice (Torino), da Montano Rocchina, Corleto Perticara (Potenza); Marino Francesco, Torino, da Marino Giuseppe, Bova Marina (Reggio C.); Marotta Armando, Vercelli, da Esposito Nunzio, Napoli; Marelle Nazzareno, da Marelle Maria, Leni (Messina); Martelli Joseph, Torino, da Martelli Carlos, Foreign Ing. Inf. Serv. 161, Massachusetts Av., Boston (U.S.A.); Martone Domenico, S. Francesco al Campo, da Martone Carmela, Napoli; Massaro Ferdinando, Torino, da Massaro Francesco, Andria (Bari); Mastrantonio Carmelo, Pinerolo, da Mastrantonio Nunzio, S. Pietro Patti (Messina).

Luzzi Santo, Torino, da Luzzi Antonio, Acri (Cosenza).

Macci Beatrice, Fenestrelle (Torino), da Giarratano Giuseppe, Lucca Sicula (Agrigento); Magrè Nunzio, da Magrè Salvatore, Mascalucia (Catania); Maira Guido, Torino, da Maira Raimondo, San Cataldo (Caltanissetta); Malatesta Fortunato, Pinerolo, da Malatesta Giuseppe, Creta (Grecia); Manardi Attilio, Torino, da Manardi Adele, Ognina (Catania); Marcenco Carlo, Torino, da Polisena Giulia, Foggia; Mangione Filippo, Imperia, da piazza Giuseppina, S. Cataldo (Caltanissetta).

LE ISCRIZIONI AI CORSI SERALI presso il Liceo Tecn. ind. «P. Delpiano» si chiuderanno il giorno 20 corr. Le lezioni avranno inizio il 26 e 27 corr. e seguiranno nelle sere del lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16,30 alle ore 18,30.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - 7,30: «Buon giorno» - 8,00-10,30: Trasmissione per i territori occupati - 11,30-16: Notiziari in lingue estere - 12,05: Musiche originali per viola e pianoforte - 12,30: Spigolature musicali - 13,20: Orchestra diretta dal M° Gallino - 13,50: Musiche in ombra: pianista Piero Pavesio - 14,20: Radio Soldato - 16: Radio Famiglia - 17,10: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Radio sociale - 19,30: Il consiglio del medico - 20,20: Rievocazione della medaglia d'oro Carlo Sok - 20,35: Orchestra diretta dal M° Zeme - 21: Conversazione - 21,15: Vecchia Napoli - 21,30: «Sera d'inverno», tre atti di Sigfrido Geyer, regia di Enzo Ferrieri.

Seguendo la Cronaca

DOMANI, MERCOLEDI', ALLE 10 il Salone della Libreria Antiquaria della «Satet», Libreria de La Stampa, si aprirà per il primo *Mercoledì dei Bibliofili*. Sino alle 18 potrete esaminare a Vostro agio il materiale esposto per la vendita.

Tutti potrete trovare il libro che cercate da lungo tempo.

Istituto Linguistico Italiano
Piazza Castello 99 - Tel. 51-009
Insegnamento rapido pratico di lingue estere. Lezioni individuali e collettive. Aperte iscrizioni. *Annesso ufficio traduzioni.*

RIPARAZIONI RADIO
accurate, garantite, qualsiasi marca, presso Laboratorio specializzato della **Compagnia Generale Elettricità**, v. Bertola 15, tel. 42-002/3

LIBRI DI TESTO
per tutti i gradi di scuole, da **Cissi - Via Po n. 2 e n. 4.**
Assortimento libri d'arte, scienza, letteratura varia e infantile.

Avete oggetti da vendere?
bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, mobili, vestiti? **Marconi 4, T. 61564**

ISTITUTO MINERVA
Via Maria Vittoria 24 - Tel. 62-803
Sono aperte le iscrizioni per il prossimo inizio dei corsi diurni e serali regolari ed accelerati: Ginnasio (Scuola Media), *Liceo Tecnico per Ragionieri e Geometri.*

La Sartoria A. MARCHESI
nella sua nuova sede provvisoria di P. Castello 51, accetta stoffe per confezione. Consegna sollecita.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una storia d'amore», Assia Noris, Campanini. Ult. 19,10
AMBROSIO: Il prigioniero del re, Paul Kemp, A. Sandrock. U. 19,30
CORSO: «Statua vivente». Fosco Giachetti, Laura Solari. Ult. 19,30
SUPERCINEMA: Uomini contro la morte, con L. Trenker, Lotte Koch.
Nazionale: Raggio di sole. Ap. 10.
TORINO: «Fric-Frac» con Michel Simon, Arletty. Ap. 10; ult. 20,30.
DORIA: «Tempesta», Arletty.
ALPI: «Il barbiere di Siviglia».
ASTI, ap. 10: Signorina Terremoto
IMPERIALE: «Partita vinta».
RADIUM Barone di Münchhausen.
PALERMO: «Un ballo all'Opera».
Moderno: Cosacchi del Volga. Var.
AQUA: Notte a Pietroburgo. Var.
FREJUS: «Fanciulla dell'altra riva» e Varietà ore 16,30 e 19.
MILANO, ap. 10: Allarme al n. 3.
DORA: «Invito alla danza» e Var.
PO: «La luce che torna», Mercader.
Olimpia Papà cerca moglie (19,45)
Bresia: Amori di un'attrice. Var.
ROMANO: «A tempo di valzer» e Comp. della Rivista Italiana.
EXCELSIOR: «Una volta alla settimana», Y. Carmi, Campanini. U. 20
COLOSSEO: «La vergine del lago».
ASTRA: «Troika». Ultime ore 20.
LUX: «Amore proibito», Hannelore Schroth, Filmunione. Orario spettacoli: ore 15, 17, 19.

10.000 PERSONE
non hanno trovato posto fra ieri e domenica al *Nazionale*. Nulla di straordinario quando si pensa che è sullo schermo il film «Minerva» *Raggio di sole*, uno dei più grandi successi di gentile commozione e di sana ilarità degli ultimi tempi. *Raggio di sole* rimarrà sullo schermo del cinema dei successi alimentari per tutta la corrente settimana, unitamente al fuori programma: *L'Orchestra della...*, ricordo che continua a suscitare le più sonore risate che si siano mai udite in un cinematografo.

FRIC-FRAC al TORINO
avventure nei bassifondi parigini con *Michel Simon* e *Arletty.*

I fuori legge sbaragliati nella zona di Domodossola

Un telegramma al Duce del Prefetto di Novara

Novara, 16 ottobre.

Reparti della Brigata Nera «Augusto Cristina», unitamente ad elementi delle Forze Armate germaniche ed a paracadutisti della «Folgore», hanno svolto una brillante azione concordata, con diverse colonne convergenti, che ha portato allo sbaragliamento di numerose bande di fuorilegge ed alla completa liberazione di Domodossola e dell'Ossolano. La zona era, infatti, infestata di gruppi di banditi i quali, dopo avere compiuto ogni sorta di furti, rapine e assassinii, avevano insediato addirittura un sedicente governo nazionale che era stato persino riconosciuto dalla Svizzera, di cui facevano parte elementi democristiani comunistoidi, magari... milionari. In Domodossola, poi, si erano visti, fino a pochi giorni fa, emblemi svizzeri e molti ufficiali inglesi i quali vi avevano preso dimora.

Gli scontri che hanno caratterizzato l'azione sono stati vivaci; infine le forze repubblicane e germaniche hanno sgominato l'avversario, i cui capi già avevano provveduto, non appena si era delineato l'attacco, a riparare precipitosamente oltre frontiera, e sono entrate in Domodossola. Alla testa delle avanguardie è entrato in città il Capo della Provincia, dott. Vezzalini, il quale ha subito comunicato alla popolazione, finalmente liberata dall'incubo dei banditi, una serie di provvidenze atte a rifornire la zona di medicinali e generi alimentari.

Il dottor Vezzalini ha poi inviato al Duce il seguente telegramma: «Domodossola, 14 ottobre 1944-XXII. Duce, con le avanguardie e il gagliardetto del Fascio, alle ore 17,15, sono entrato in Domodossola. In nome Vostro e dei nostri Caduti, vogliamo, dopo aver rioccupato questo lembo d'Italia, conquistare gli animi. Firmato: Vezzalini».

Franco avrebbe chiesto una pastorale dell'Episcopato contro il comunismo

Lisbona, 16 ottobre.

Il gen. Franco, secondo un dispaccio dell'Agenzia A.F.I., avrebbe fatto sapere alla Santa Sede che la situazione in Spagna giustificherebbe la pubblicazione di una lettera pastorale dell'Episcopato spagnolo, che proclami l'incompatibilità dottrinale esistente tra il Comunismo e il Cattolicesimo. L'intervento sarebbe, secondo l'agenzia, invocato in seguito a numerose manifestazioni di simpatia in favore di «comunistoidi» da parte del clero.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Munita di Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, è spirata, stamane, l'anima buona di

Francesca Comel ved. Marsiaj

Ne dànno il triste annuncio i figli:
Michele con la moglie **Dolores Rebecchi**,
Vincella col marito Dott. Ing. **Ugo Cobbato**,
Manitellina col marito Avv. **Ugo Daltine**,
i nipoti tutti, il genero Prof. **Marcello Zomo**, le cognate ed i parenti.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr., in Castiglione Torinese, dove, alle ore 10, verrà celebrata, nella Chiesa Parrocchiale, la Messa di esequie.

La presente serve di partecipazione.

Castiglione Tor., 16 ottobre 1944 strada San Martino, n. 25.

La **S. A. Carburatore Zenith** partecipa con dolore al lutto del proprio Direttore per la morte della madre Signora **FRANCESCA COMEL VED. MARSIAJ.** (19287

Ieri 16 corr., dopo lunghe sofferenze, è mancata

Balbo Lucia nata Cottino

Ne dànno il doloroso annunzio: il marito **Oreste**; la figlia **Clea** col marito **Norberto**; la mamma ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 9 in Trofarello, via Roma 46. (19274

La **Ditta Martino Balbo** ha il dolore di partecipare la morte della signora **LUCIA**, consorte del Procuratore della Ditta. (19275

Il **Personale della Ditta Martino Balbo** con vivo dolore partecipa la morte della signora **LUCIA**, moglie adorata del signor Oreste, Procuratore della Ditta. (19276

Cristianamente è spirato

Polli Cesare
INDUSTRIALE
Medaglia d'Oro 1° grado del Ministero Educazione Nazion.

Ne dànno l'annuncio la figlia **Iride** col marito **Enea Castelli** e figli; la nuora **Giulia Bossi** coi figli **Ing. Alcardo** e **Lidia**; la pronipote **Monica**; sorelle e parenti tutti.

La Salma verrà provvisoriamente inumata in Torino mercoledì 18 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Gabetti 12.

Non fiori ma opere di bene.

Il **Calzaturificio Polli S. A.** Milano si unisce al dolore del proprio Amministratore Unico Ing. **Alcardo Polli.**

Pompe Funebri Camerini - Tel. 41-027

Dopo breve malattia confortato dai SS. Sacramenti è mancato ai suoi cari

Invernizzi Giuseppe fu Vincenzo
di anni 65 - INDUSTRIALE

Addolorati ne dànno l'annuncio: la moglie **Serando Giovanna**; i figli: **Carlo, Lucia, Annamaria** e **Peppino**; la mamma **Nai Adele** Ved. **Invernizzi**; i fratelli: **Giovanni-Battista, Luigi, Natale** ed **Edoardo** con le famiglie; le sorelle **Maddalena** e **Francesca** con le famiglie; la suocera, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

UNA PRECE

Si ringraziano tutti i buoni che vollero partecipare al lutto della famiglia. (4330

Novara, 16 ottobre 1944.

(Impr. A. Ripamonti, tel. 21-07, Novara)

MEMENTO

Nell'anniversario della morte di **Vittorio Grassi** e della signora **Maria Grassi Varrone**, il giorno di sabato 21 corr., verrà celebrata una Messa di suffragio alle ore 10 nella Chiesa di S. Carlo. La famiglia sarà grata a coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. (19057

Compagnia di Assicurazione di Milano
INCENDI - FURTI - VITA - RENDITE VITALIZIE - INFORTUNI, RESPONSABILITA' CIVILE - GRANDINE
SOCIETA' PER AZIONI ISTITUITA NEL 1825
Capitale Sociale L. 54.000.000 interamente versato
Sede in MILANO - Via Lauro, 7

Convocazione di Assemblea Ordinaria

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria a termine dello Statuto per le ore 10,30 di lunedì 30 ottobre 1944 presso la Sede Sociale di Milano, via Lauro 7, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° - Comunicazioni del Commissario Straordinario.
2° - Determinazione del numero degli Amministratori.
3° - Nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione.
4° - Determinazione della retribuzione dei Sindaci, nomina dei Sindaci e del Presidente del Collegio Sindacale.
5° - Varie.

Qualora l'Assemblea di prima convocazione andasse deserta per mancanza di numero legale, l'Assemblea di seconda convocazione è fissata per martedì 31 ottobre 1944 alla stessa ora e nello stesso luogo.

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

BANCA POPOLARE DI NOVARA

Capitale e riserve al 31 dicembre 1943
L. 363.692.500,19
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ACCADEMIA GERMANICA
TORINO - Telefono 48.032
NUOVI CORSI di LINGUA e di CULTURA TEDESCA
Iscrizioni e informazioni presso la Segreteria, via Andrea Doria, 9 g, nei giorni feriali dalle 10-12 e dalle 15-18 (escluso sabato pomeriggio). (4201

Agente Vendita introdottissimo TORINO cercasi da nota industria genovese fabbricante profumi, dentifrici, brillantine ecc. per maggiore diffusione prodotti già conosciuti.
Assicurasi pronta consegna con mezzi propri della marca ordinata. - Curriculum vitae. - Unione Pubblicità Italiana, Torino, Cassetta 108 C.

Ratière 2 cilindri
Seminuova comprasi. Offerte dettagliate: Casella C - 3322, Unione Pubblicità Italiana, Como.

PACCHETTO COLORANTE "TICINO" INSUPERABILE PER TINGERE IN CASA

CREME ROSSETTI BRILLANTINE DENTIFRICI
NAKA

MOBILI DA MARIO
IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO

LYSKAMM
APPARECCHI ELETTRODOMESTICI
Fornelli, cucine, ferri da stiro, tostapane, ecc.
TORINO - v. S. Tommaso 27 a - T. 43-106

PORTINAI
Cerco alloggio di 2-3 camere più servizi, centrale o periferico.
SERGIO FRIZZARIN, Gioberti 35
Telefono 46.160

Motorino elettrico
HP 3, Volts 260/450, Periodi 42, Giri 900, acquistasi. - Dettagliare: Casella C 3322, Unione Pubblicità Italiana, Como.

Maglierie - Confezioni
assortimento presso la Ditta Boriani Santina, Milano, via A. Sciesa 14. (4306

INDUSTRIA CONFEZIONI
acquisto, affitto oppure associo. Scrivere Cassetta 76 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4307

ACQUISTO Macchine scrivere
sinistrate anche bruciate. Scrivere U.P.I., Torino, Cassetta 233 A. (4292

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 5 p. p.

AUTOTRASPORTI darei carico completo Torino tornando vuoti Casale, Moncalvo, telefono 31-407.
COLLE speciali per decoratori. Colle freddo legno, sughero, cartonaggi. Gomme, corso Racconigi 120, tel. 31-558.
FUSIONI rame ottone alluminio assume stabilimento disponente combustibili necessari. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 152 T.
INDUSTRIA elettrodomestici ricerca elementi provati attivi introdottissimi, affidare vendita Torino. Piemonte, altre zone, referenze. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 106 C.
INDUSTRIA torinese assume lavorazioni tranciatura, lamiera, medie grandi serie. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 105 C.
SCARPONI cuoio rigorati, adatti operai cantieri industria, campagna. Blocco partita lire cento. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 48 C. 70183
VENDO ingresso complicazioni eleganti filarelli metallici brevettati tecnicamente perfetti applicabili macchine cucire. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 81 C.

2 ARTIGIANATO L. 2,50 per par.

BARONE, Statuto 11, telefono 48-663, ricostruisce, ripara macchine scrivere, calcolatrici.
PELLICCE assortite, confezioni riparazioni trasformazioni accuratissime. Orfane 8, piano terra. 67006
PELLICCERIA artigiana, confezione, riparazioni pellicce boleri interni. Giorgi, Garibaldi 37. 19136

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 5 per par.

DISPONENDO 50-100.000 esaminerei seria combinazione commerciale industriale. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 92 C.
FONDERIA impianto forni ghisa acquisterei anche sinistrata. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 137 T.

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 5 per parola

ACQUISTANSI case sinistrate non gravemente. Dettagliare scrivendo U.P.I. Torino, cassetta 95 M.
CASA centrale (San Salvario) 50 camere redditizia vendesi occasione. Masini, Lagrange 25.
TERRENO periferia (Regione Barca) mq. 3000 vendo. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 151 M.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 5 per parola

AZIENDA commerciale cerca cinque sei locali centrali uso ufficio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 98 M.
CERCO studio pittore o locale adatto, con o senza alloggio annesso. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 87 M.
URGONMI due tre locali pianoterra, vuoti mobiliati con, senza telefono, uso ufficio. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 49 M.

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 4 p. par.

AFFITTEREI famiglia distinta alloggio ammobiliato quattro camere bovindo graziosa villetta sita barriera Casale, comodità tranviarie. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 16 M.
CAMBIO alloggio signorile, corso D'Annunzio 4 camere servizi sinistrato, con altro 2-3 camere servizi qualsiasi zona. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 85 M.

CEDO affitto appartamentino moderno comodo rilevando parte mobilio nuovo; informazioni custode Pastrengo 30.
CONIUGI soli cercano alloggio due camere cucina servizi possibilmente telefono. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 50 T.
INDUSTRIALE cerca alloggio zona centrale 5-6 ambienti più servizi. Tel. 48-847
INDUSTRIALE prenderebbe ammobiliato, solo periodo bellico, alloggio 5-6 camere paraggi via Roma. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 154 T. 40750

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 4 p.p.

ALL'ISTITUTO Cima, 3 Gennaio 10, tel. 50-351, iniziansi corsi stenografia, dattilografia, computisteria, lingue, contabilità, calligrafia. 10063
ISTITUTO Virgilio già Principessa Elena Garibaldi 28, tel. 42-365, ginnasio (scuola media), liceo classico misto. Legalmente riconosciuto.
SERALE, inizio corsi 16 ottobre ore 17. Scuola Nuova, Balbis 1, telefono 41-020. Aperte iscrizioni corsi diurni.

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 2 p. p.

CALCOLO infinitesimale, analitica, descrittiva per allievi ingegneri, matematici; lezioni accuratissime. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 121 T.
CONTABILITA' bilanci paghe amministrazioni assumonsi domicilio. Ferrero, tessera postale 43650, fermo posta, Torino.
GEOMETRA proprietario tacheometro livello assume rilievi tracciati perizie anche fuori città. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 119 T.
GEOMETRI preparazione accurata, coscienziosa esami febbraio giugno. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 74 C.
LINGUE, materie letterarie, scientifiche preparazione accurata esami febbraio. Gambaccini, Fratelli Bandiera 5.
RAGIONIERE assumerebbe contabilità domicilio piccole aziende. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 96 M.

11 CAMERE MOB. E PENS. L. 2 p. p.

FUNZIONARIO industria cerca camera ammobiliata centrale indipendente con riscaldamento buona pensione famigliare. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 79 M.
STABILE signor distinto cerca ospitalità preferibilmente presso persona sola, zona centrale, unico inquilino. Rispondere dettagliando U.P.I. Torino, cassetta 112 C.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 4 per parola

FALEGNAMI ottimo trattamento cercansi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 117 T.
MACCHINISTA pellicciaia abilissima ed apprendista cercasi. Argo, via Lagrange 7

tabletta Radia per la cura delle **EMORROIDI** SENZA OPERAZIONE - diretto dal Dottor CHIUSANO CARLO
TORINO Corso D'Annunzio 60 Tel. 73-007 - Sede unica
Visite 10-12 - 14-16 (A.P. Torino 9621)

Ostetrica Abbriata-Regge
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 20 **Via Po 2**

Ostetrica BELTRAME
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 18 VIA S. SECONDO, 4

ORLATRICE cerca, disposta recarsi fuori Torino, buona retribuzione con vitto alloggio. Lionne, Mazzini 38. 19176

13 DOMANDE D'IMP. L. 1,20 p. p.

AGRICOLTORE buon tecnico pratico colture bestiame macchine agricole offresi fattore agente campagna. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 92 M. 52219
QUINDICENNE diplomata computisteria stenodattilografia, licenza commerciale, offresi primo impiego. Golzio, via Treviso 35.
Signora bella presenza magazziniera occuperebbesi come commessa o gerenza negozio, cauzione. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 81 M.

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - L. 2,50 p. par.

IMPORTANTE agenzia rappresentanze con uffici, saloni esposizione centrali cerca rappresentanza industrie piemontese articoli tecnici. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 43 M. 62145
ORGANIZZAZIONE rappresenterebbe tutti materiali articoli per falegnami mobilieri tappezzieri imprese, preferibilmente esclusiva. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 78 M.

19 ANNUNZI VARI L. 5 per par.

CERCASI un esemplare, anche usato del volume «L'ora rossa» di Concetto Pettinato (Zanichelli, 1936). Fare offerte alla redazione de «La Stampa».
ARCIOCCASIONE mobili classici lusso comuni assortimento cucine, vendita occasionale. Via Botero 22. 19162
ARDESIA, stuoie, gesso, stufa Castellamonte, bicicletta trasporto; 42-105. Massena 11.
MACCHINE cucire, radio, vendiamo, ripariamo, compriamo. Lotti, Mazzini 41, 80-278.
MOBILIFICIO Roma, Bertholet 16. Ambientazioni ogni stile, specialità salotti, sofaletti, cucine. 19157
OCCASIONE pelliccia opossum nuova 19.000, ocelot marrone 12.000. S. Anselmo 30, Di Carlo.
OCCASIONE vendesi due pellicce nuove agnello nero. Telefonare 32-073.
PELLICCE agnellone direttamente, capretto, ottomila lapin, assortite. Facilitazioni. Usola, Mazzini 38.
PELLICCE bellissime assortite prezzi miti. Gadda, via Tenivelle 24 angolo S. Donato. 40137
PIANOFORTE occasione qualsiasi tipo e marca, acquisto contanti. Tel. 44-837.
PRIVATO vende bella grande studio Rinascimento, quadri. Avet 4, Antonietti.
VENDESI camera scapolo e pelliccia nuova occasione. Telefonare 62-151.

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparati circolatorio **DR. TRINCHIERI**
Via Passalacqua 6, tel. 41-381 - Ore 13-17

Dr. P. ADLER - Telefono 45-066 Specialista in Malattie Pelle Veneree
Via Cesare Battisti 2, ang. via Roma Ore 9-10,30; 15-18 - Fest. 9-12

Dott. DELPIANO - Specialista **MALATTIE VENEREE e della PELLE**
Corso Regina Margh. 1 - Ore 9-12; 15-19
Sale separate - Laboratorio d'analisi

Dottor BALLARIO - Specialista in **Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree e in Dermatologia**
Via Goito 4 - Telef. 41-496 - Ore 9-18

Prof. MARZOCCHI - Via A. Albertina 21. Libero docente Università. Specialista **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Mart., merc. 10-17, giov. sabato 11-16.